

GLI AUMENTI ALLA CAMERA DI 1.200 EURO NETTI

## Se i capigruppo si alzano lo stipendio

MASSIMILIANO PANARARI

Dalli alla casta! Abbasso l'establishment! Addosso all'élite! Ma sempre e rigorosamente altrui. E, invece, esiste pure un «neopopulismo castale». Quello savonaroliano nei pensieri e nelle parole, ma più «pastasciuttaro» e «forchetto-



ne» – per riesumare un epiteto d'antan – nelle opere (e nelle omissioni). Un esempio lo propone la giornata di ieri, quando l'ufficio di presidenza della Camera ha votato a maggioranza l'aumento dell'indennità per i capigruppo. – PAGINA 8

L'ANALISI

# IL NEOPOPULISMO CONTRO L'ÉLITE ALTRUI

MASSIMILIANO PANARARI

Dalli alla casta! Abbasso l'establishment! Addosso all'élite! Ma sempre e rigorosamente altrui. E, invece, esiste pure un «neopopulismo castale». Quello savonaroliano nei pensieri e nelle parole, ma più «pastasciuttaro» e «forchettoni» – per riesumare un epiteto d'antan – nelle opere (e nelle omissioni). Un esempio lo propone la giornata di ieri, quando l'ufficio di presidenza della Camera ha votato a maggioranza l'aumento dell'indennità per i capigruppo. Un'operazione che ha visto la saldatura di tutti i partiti già o ancora neopopulisti di maggioranza e di opposizione e, per contro, l'astensione di Pd, Alleanza Verdi-Sinistra e Italia viva. Il M5S, quindi, ha fatto fronte comune con il destra-centro: del resto, Giuseppe Conte non perde occasione per differenziarsi o «spaccare» la già di suo faticosissima collaborazione tra i progressisti. E, da praticante di lunga data della tattica delle geometrie variabili (scritta nel dna del grillismo), ha riproposto l'«intesa cordiale giallone» già scattata in varie altre circostanze.

Il trasversalismo del neopopulismo castale è stato visto all'opera pure la settimana scorsa intorno alla decisione del Consiglio di garanzia di

ripristinare i vitalizi tagliati per i senatori e di reintrodurre il calcolo retributivo. Una scelta motivata con la finalità di evitare una pioggia di ricorsi contro la quale si era scagliato polemicamente proprio il presidente pentastellato, finendo però per ritrovarsi contestato da tanti che hanno messo in evidenza le incoerenze del Movimento in materia.

Il populismo è (sempre) a corrente alternata: lancia anatemi contro gli establishment «crapuloni» ma, una volta entrati nelle stanze dei bottoni, parecchi dei suoi esponenti si ritrovano folgorati sulla via dei benefit della politica, e allora «quando ce vo, ce vo!» (l'aumento o il vitalizio). E da lì a diventare una neocasta, appunto, è un attimo.

Pure e semplici constatazioni, senza alcun moralismo, la cui invocazione strumentale e per ragioni elettorali lasciamo volentieri ai sopraccitati. Montaigne ci ha abbondantemente insegnato che la vita è assai più contraddizione che sogno, e dunque non c'è granché da stupirsi di questa repentina conversione a quel «privilegio» che veniva condannato «senza se e senza ma» alla stregua del *dark side* della politica come professione. Rimarcare queste cose non è una forma alternativa di qualunquismo, ma solo l'osservazione del da-

to di realtà di un Paese in cui i populistici dalle 50 sfumature di giallo avevano solennemente proclamato, nel settembre del 2018, l'«abolizione» della povertà. Una «balconata» propagandistica che nell'immaginario linguistico collettivo spodestava la «lenzuolata» (in buona parte, invece, riuscita) di bersagliata memoria, autoassegnandosi il conseguimento di un risultato storico. Ma che, a dispetto delle tonanti dichiarazioni di allora, resta oggi, ancora più di ieri, un incompiuto «vasto programma» nell'Italia dove permangono i salari più bassi d'Europa. Così, quando i fatti non collimano con le loro narrazioni, come noto, i populistici di ogni colore si rifiutano di fare i conti con la realtà. E, già che ci sono, sfornano pure le loro neocaste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

